

# domus



# VIAGGIO IN ITALIA

Dicembre / December 2021 €10.00 Italy only, Periodico mensile d. usc. 04/12/21

A € 26,00 / B € 21,00 / CH/CHF 20,00  
Poste Italiane Sp.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in legge 2/10/2004 n.46)  
E € 19,95 / P € 10,00 / UK £ 19,99 / USA \$ 19,95  
Articolo 1, comma 1, DCP-Milano



Walter Mariotti	Prefazione / Foreword L'evoluzione del <i>genius loci</i> / An evolution of the genius loci	1
Fulvio Irace	Editoriale / Editorial Viaggio in Italia / Italian journey	2
ALBUM / PHOTO ESSAY		
Giovanna Calvenzi	I nuovi paesaggisti / The new landscapists Simone Donati, Allegra Martin, Marina Caneve, Filippo Romano, Pino Musi	4
NUOVI PAESAGGI / NEW LANDSCAPES		
Paola Barbera	Rigenerazione attiva / Active regeneration Giovanni Cappelletti, Palazzo Butera, Palermo	14
Giulia Ricci	Il gioco partecipato / The participatory game Orizzontale, Flora La Sita, Civico Civico, Rieti	24
Michele Roda	Laboratori creativi / Creative workshops Ifdesign, Due nuovi edifici per Noivoiloro / Two new buildings for Noivoiloro, Erba, Como	26
Matteo Agnoletto	Architettura della mitigazione / Mitigation architecture Canali Associati, Polo logistico Prada / Prada logistics centre Levanella, Arezzo	30
Silvia Berselli	Simboli di comunità / Community symbols Miralles Tagliabue EMBT, Chiesa e complesso parrocchiale di San Giacomo Apostolo, Ferrara	38
Paolo Cascone	Spazi di libertà / Spaces of freedom Cascone + Laddaga / Codesignlab, ROG Restorative Open-Air Gym, Bollate, Milano / Milan	46
María Giulia Zunino	<i>Wunderkammer</i> emiliane / <i>Wunderkammern</i> in Emilia Studio Italo Rota, Palazzo dei Musei, Reggio Emilia	48
ARTE IN PUBBLICO / ART IN PUBLIC		
Caroline Corbetta	L'arte sotto casa / Art on our doorstep Peter Halley, Francesco Vezzoli, Hypermaremma	56
ALBUM / PHOTO ESSAY		
Giovanna Calvenzi	Fotografare il lavoro / Photography and work Cesare Colombo, Gabriele Basilico, Luca Santiago Mora, Carlo Valsecchi	62
MUSEI D'IMPRESA / COMPANY MUSEUMS		
Antonio Calabrò	Fabbriche in vetrina / Factories on display Museo Alessi, Molteni Museum, Archivio Museo Bitossi	70
TERRITORI PRODUTTIVI / MANUFACTURING LANDSCAPES		
Francesca Molteni	Luoghi di comunità e codici di futuro / Places for the community and codes for the future Aquafile, TorArt, ColorOff, i-Mesh, Piante Faro	76
CODA		
Italo Lupi	Storia di copertina / Cover story	84





Foto: Saverio Scato

Giovanni Cappelletti

## Palazzo Butera Palermo Rigenerazione attiva / Active regeneration

Con la casa-museo al primo piano e gli spazi espositivi al secondo, è stata completata la trasformazione del palazzo storico in laboratorio sull'identità locale ed europea

With the house museum on the first floor and exhibition spaces on the second, the conversion of the historic palazzo into a laboratory of local and European identity is complete

Testo / Text Paola Barbera



Foto: Michele Nastasi

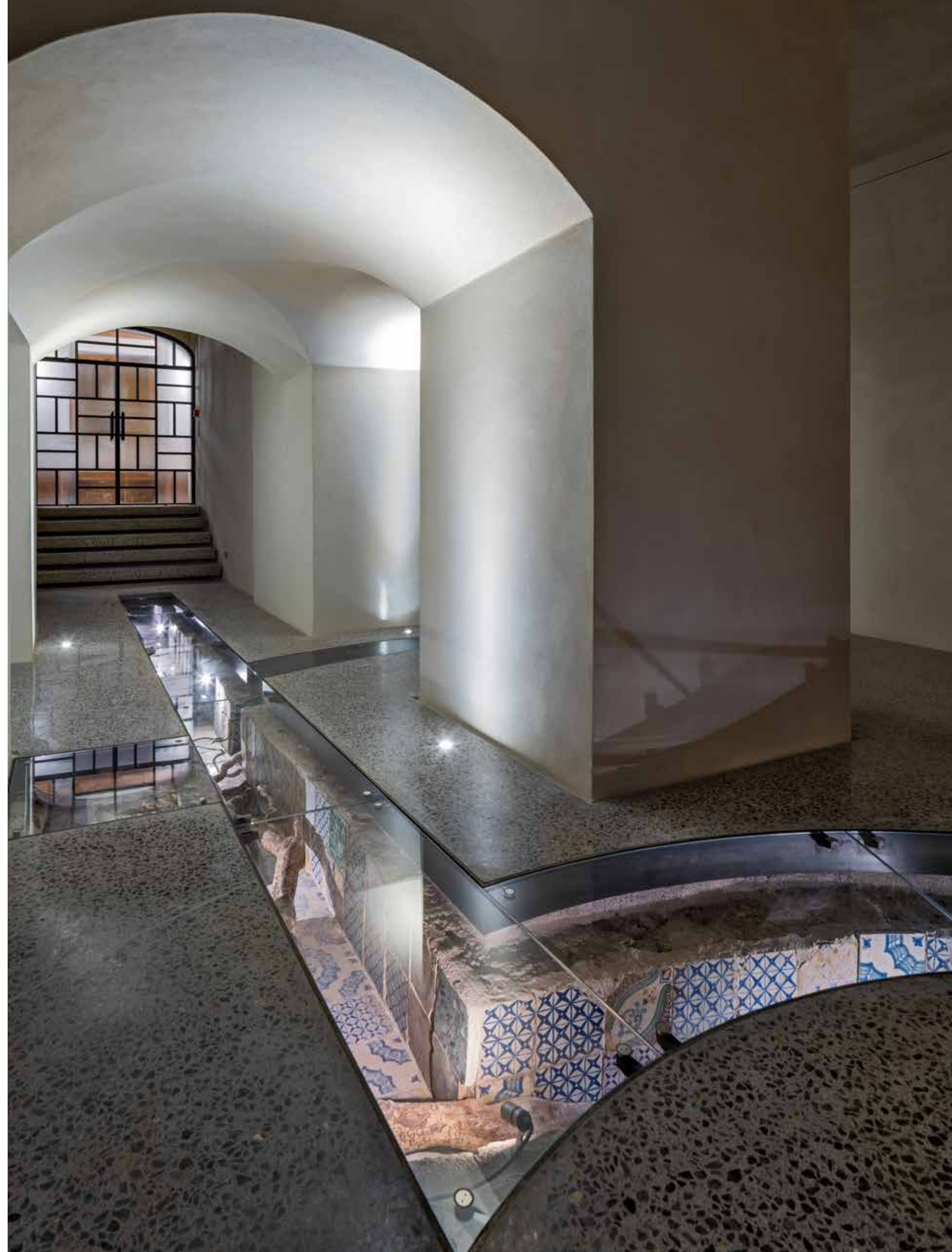


Foto: Alberto Ferrero





RENDERING DELLA SCALA E DELLA PASSERELLA / RENDERING OF THE STAIRCASE AND WALKWAY

Poco più di 200 m separano palazzo Abatellis da palazzo Butera. Tra le strade del quartiere della Kalsa si mescolano, come in un destino ineluttabile, miseria e nobiltà, portali preziosi conducono ad atrii ombreggiati e, da lì, a magnifiche e silenziose corti interne.

A palazzo Abatellis, sotto la loggia di età aragonese, ricostruita dopo la devastazione delle bombe del maggio del 1943, Carlo Scarpa collocava frammenti lapidei con iscrizioni in arabo su parallelepipedi di calcestruzzo per realizzare delle sedute.

A palazzo Butera, altri frammenti, rinvenuti durante il cantiere di restauro, hanno trovato collocazione per mano di Anne e Patrick Poirier nella Corte delle palme ripensata da Giovanni Cappelletti.

Poco più di 200 anni separano la costruzione dei due palazzi, oggi collegati da un filo invisibile eppure saldo e luminoso che potrebbe indicare la rotta a occhi attenti e capaci di cogliere i segni dei tempi.

Quando nel 1953 Carlo Scarpa arrivava a Palermo, in una città ancora ingombra di macerie, con l'incarico di progettare l'allestimento museografico della Galleria Regionale della Sicilia a palazzo Abatellis, trovava compimento uno dei più bei tasselli di un mosaico che riguardava l'Italia intera: donne e uomini delle istituzioni, che in guerra avevano protetto luoghi e opere d'arte, promuovevano una ricostruzione che aveva fondamento nel patrimonio artistico italiano.

La scommessa era quella di potere ricostruire - anche, o forse soprattutto, grazie all'arte - non solo edifici, ma

l'identità di un popolo che aveva attraversato, non senza colpe, gli anni del Fascismo e una guerra civile. Un'altra scommessa è quella che si gioca oggi, sempre a Palermo, ma questa volta per mano di un committente privato, non meno visionario di quanto lo furono allora sovrintendenti e direttori dei musei italiani. Nel 2016, Francesca e Massimo Valsecchi acquistano l'edificio che era stato dei Branciforti, principi di Butera, e avviano un progetto che, prima che di restauro o di architettura, è un progetto politico: trasformare il palazzo che una famiglia nobile aveva edificato a più riprese per mostrare il segno del proprio potere in un luogo aperto che, attraverso il passaggio nelle sue corti interne pensate come piazze, restituisca alla città la vista magnifica del mare. Il fasto privato dei saloni immensi, scrigni dei tesori della famiglia, è stato trasformato in un percorso di visita aperto al pubblico e chiamato a ospitare la multiforme ed eclettica collezione Valsecchi. Una foresteria per ricercatori e un'ala dedicata a un centro di studi sono stati ideati perché il palazzo diventi anche un centro di elaborazione e sperimentazione artistica, con il compito di rammentare le radici composite dell'identità europea.

Con una sapienza che ha origini antiche e la mano sicura di chi conosce i segreti del cantiere, Giovanni Cappelletti ha tradotto le intuizioni del committente in materia, spazi e percorsi, lavorando con cura al restauro dell'antica fabbrica, deturpata in più punti da decenni di usi impropri. È un lavoro effettuato prevalentemente

per sottrazione che si giova poi di inserimenti puntuali: nuovi infissi di ferro e vetro cannettato, pavimenti lievemente staccati dalle pareti costituiti da un getto di calcestruzzo levigato che cambia colore e grana con l'inserimento di frammenti di diverse pietre locali, una scala e una passerella di vetro retroilluminato che offrono un nuovo punto di vista sulla collezione d'arte contemporanea ospitata al piano terra. Agli artisti che in momenti diversi hanno dato vita a volte affrescate, come nello scalone o nei saloni del primo piano, si affiancano oggi altri artisti, intervenuti a ricucire lacerazioni e strappi operati dal tempo e dagli uomini e a rinsaldare un dialogo tra le arti che si svolge, indifferente alle frontiere, attraversando indisturbato luoghi e epoche. È il caso degli interventi di David Tremlett sui nuovi controsoffitti e sulle pareti, o dei Poirier nella sala gotica. Nel risultato felice si legge non solo la sintonia profonda tra architetto e committente, ma anche il lavoro di una squadra vasta e composita, guidata con perizia da Marco Giammona alla cui esperienza si deve la misura e la qualità del progetto strutturale. Poche parole abitano il palazzo.

Non ci sono didascalie a illustrare le opere della collezione, quella che viene proposta al visitatore è un'immersione in un percorso ricco di sorprese che ognuno può interpretare individualmente. Poche parole sono quelle che bastano quando le cose - le opere d'arte e l'architettura che le ospita - hanno da sole un significato così limpido. @

**Pagina 14, dall'alto:** l'affaccio del palazzo sul golfo di Palermo e la Corte delle palme con l'opera di Anne e Patrick Poirier. **Pagina 15:** lo spazio espositivo, prima locale caldaie, dove parte del pavimento è stata realizzata in vetro per

valorizzare le radici della jacaranda trovate durante gli scavi. **In queste pagine:** al piano terra, l'elemento elicoidale della scala si trasforma in passerella attraversando gli spazi espositivi. **In basso,** la passerella passante sospesa

■ **Page 14, from top:** the palazzo's facade overlooking the Gulf of Palermo and the Courtyard of Palms featuring the work by Anne and Patrick Poirier. **Page 15:** in the exhibition space, which was formerly a boiler room, part of the flooring has been glazed to

reveal the jacaranda root found during excavations. **These pages,** the spiral staircase on the ground floor becomes a walkway as it traverses the exhibition spaces. **Below,** the suspended walkway

**Paola Barbera** Nata a Palermo nel 1969 è architetta e PhD, dal 2018 è professoressa ordinaria di Storia dell'architettura presso l'Università di Catania. Dal gennaio 2021 è presidentessa di Aistarch (Associazione Italiana di Storia dell'Architettura).

■ Paola Barbera (Palermo, 1969) is an architect and PhD; since 2018 she has been full professor of the History of Architecture at the University of Catania. Since January 2021 she has been president of Aistarch (Italian Association of the History of Architecture).



- 1 Ingresso/Entrance
- 2 Biglietteria/Ticket office
- 3 Corte delle palme/Courtyard of Palms
- 4 Corte della jacaranda/Jacaranda Courtyard
- 5 Spazi espositivi/Exhibition spaces
- 6 Bistrot
- 7 Servizi igienici/Toilets



PIANTA DEL PIANO TERRA / GROUND-FLOOR PLAN



Foto: Alberto Ferrero

Foto: Fabio Gambaro







Photo Sandro Scialo

■ A little over 200 metres separate palazzo Abatellis from palazzo Butera. Along the streets of Palermo's Kalsa quarter, where poverty and nobility seem intertwined in an inescapable destiny, refined portals lead to shaded atriums and then to magnificent and silent inner courtyards. palazzo Abatellis has a loggia dating from the Aragonese period, which was rebuilt after it was destroyed in air raids in May 1943. Here, Carlo Scarpa recovered stone fragments bearing Arabic inscriptions and set them in concrete blocks to form benches. At palazzo Butera, Anne and Patrick Poirier have reutilised other fragments discovered during restoration work and placed them in the Courtyard of Palms redesigned by Giovanni Cappelletti. Just over 200 years separate the construction of the two buildings, which are today connected by an invisible yet clear thread that traces a path through the signs of history for attentive eyes. When Scarpa arrived in Palermo in 1953, the city was still cluttered with rubble. He had been commissioned to design the museum layout for Sicily's regional gallery in palazzo Abatellis, whose completion added one of the most beautiful pieces to a mosaic that was being brought to completion across the whole of Italy. After protecting places and works of art during the war, the men and women employed by the institutions were now engaged in a reconstruction effort founded on Italy's artistic heritage. The challenge was to adopt art as the partial or principal means to reconstruct not

only buildings but also the identity of a people that had endured, not without faults, the years of Fascism and civil war. Another similar part is being played today, again in Palermo. This time, however, the challenge is being met by a couple of private patrons, who are no less visionary than the superintendents and directors of Italy's museums in the post-war years. Undertaking a project that has been political as much as restorative or architectural, in 2015 Francesca and Massimo Valsecchi purchased the building that had belonged to the noble Branciforti family, princes of Butera who had built the palazzo in several stages as a sign of their power. The Valsecchis wanted to transform it into an open place that would offer the city a magnificent view of the sea through its courtyards conceived as piazzas. The private splendour of the immense halls, like repositories of family treasures, was converted into a visitable exhibition route hosting the multifaceted and eclectic Valsecchi collection. With the addition of guest quarters for researchers and a wing housing a study facility, the building is now a centre of artistic development and experimentation, pursuing the goal of consolidating and patching together the composite roots of our European identity. With a mastery handed down through the ages and the skilled hand of someone versed in the secrets of construction, Giovanni Cappelletti translated his clients' intuitions into matter, spaces and paths, carefully working on the restoration of the historical building, which in many

places had been disfigured by decades of misuse. The work mainly proceeded by removing accretions followed by the introduction of well-considered elements. New iron frames and ribbed glass were set in the windows. The floors were slightly detached from the walls and laid as a smooth bed of concrete that changes colour and texture with the insertion of fragments of different kinds of local stone. A staircase and a backlit glass walkway offer a new viewing point for the contemporary art collection housed on the ground floor. The artists who in various periods had created frescoed vaults, as in the staircase or the main halls, have now been joined by others who have endeavoured to repair the rifts and lacerations caused by time and neglect (they include David Tremlett, who worked on the new false ceilings and walls, and the Poiriers' work in the Gothic hall). In doing so, they have re-established a dialogue between the arts that is heedless of borders, traversing places and ages undisturbed. The remarkable result reveals the profound harmony between architect and client, but also the work of a large heterogeneous team, expertly led by Marco Giammona, whose experience ensured the quality and restraint of the structural intervention. There are no captions explaining the works in the collection. Instead, visitors are immersed in a path full of surprises to be interpreted individually. After all, few words are needed when the artworks and the architecture that houses them are so vividly eloquent. @

In queste pagine: ambienti espositivi al secondo piano. In alto: dettaglio di una vetrina espositiva con struttura di rovere. Sotto: l'allestimento di uno dei dipinti di Gaspare Vizzini accostato a un frammento di affresco originale. In basso, a destra: una sala espositiva. Sulla parete

di fondo campeggia *Grounded* (1988), opera di Gilbert & George. Pagina a fronte: una delle sale con l'intervento di David Tremlett sul soffitto, realizzato nel 2020. Pagine 20-21: la sala dove sono esposte le rappresentazioni delle dieci città del principe di Butera

■ These pages: exhibition areas on the second floor. Top: detail of a display case with oak structure. Below left, one of the paintings by Gaspare Vizzini is exhibited alongside a fragment of an original fresco. Below: a room with the work titled *Grounded* (1988) by the British duo Gilbert & George arranged on the far wall. Opposite page: one of the rooms featuring the work by David Tremlett on the ceiling, painted in 2020. Pages 20-21: overall view of the room with a display of canvases depicting the ten cities that belonged to the Prince of Butera

Tutti i materiali di progetto/  
All project materials  
© Giovanni Cappelletti



Photo Ermesfilms



Photo Sandro Scialo

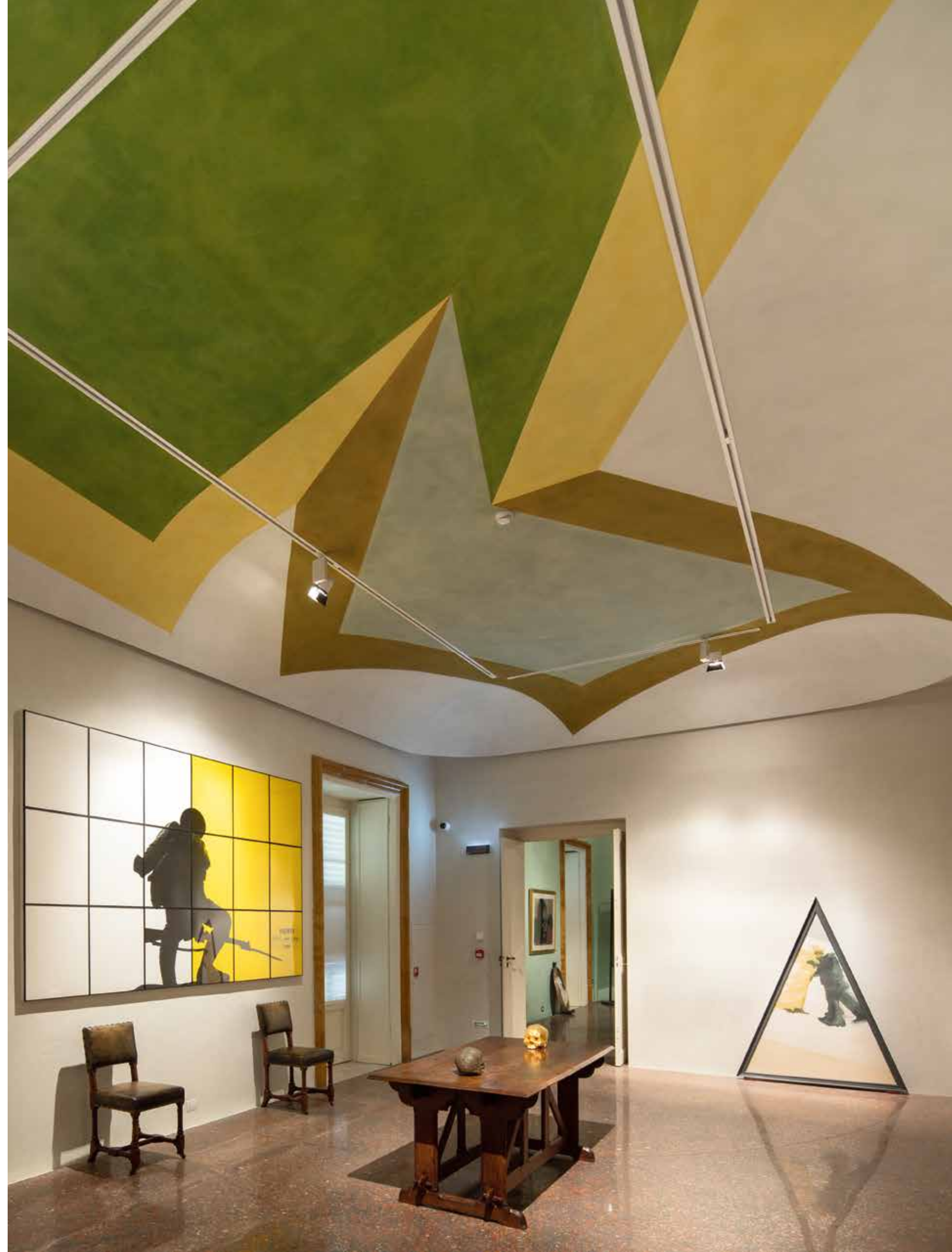


Photo Sandro Scialo









Foto: Michele Nastasi

In questa pagina. Sopra, gli uffici del palazzo ricavati nel sottotetto sono ambienti dominati da un sistema complesso di travi e capriate lignee. Sotto: il percorso nei sottotetti rivela gli estradossi di legno delle volte delle sale espositive sottostanti.

Pagina a fronte: la scaletta di ferro che porta al belvedere del Torrino. Questo percorso esterno permette di godere della vista sulla città e di osservare la vasta copertura, di cui, nel restauro, sono stati salvati i coppi e le strutture originali

■ This page. Top, the offices of the building have been set up in the attic, with the rooms dominated by a complex system of wooden beams and trusses. Below: the path through the attics reveals the wooden extradoses of the vaulting that covers

the exhibition rooms below. Opposite page: the iron staircase leading to the Belvedere del Torrino. This external route offers a view of the city and the extensive rooftop, with the original tiles and structures salvaged in the restoration



Foto: Maurizio Moro

#### Palazzo Butera, Palermo, Sicilia/Sicily

Coordinamento generale/General coordination  
**Marco Giammona**

Progetto/Project  
**Giovanni Cappelletti**

Gruppo di progettazione/Design team  
**Tomaso Garigliano, Dario De Benedictis**  
e/and **Salvatore Pagnotta, Alexia Messina,**  
**Amalia Randazzo**

Restauri/Restoration  
**Vittoria Maniscalco**

Strutture/Structural engineering  
**Marco Giammona, Alessandra Giammona,**  
**Dino Spitaleri**

Ingegneria elettrica, meccanica, impianti e canalizzazioni/  
HVAC, plumbing, electrical and mechanical engineering  
**Giuseppe Di Natale** con/with **Giampiero Urone**

Direzione lavori/Site supervision  
**Giovanni Cappelletti, Marco Giammona,**  
**Tomaso Garigliano** con/with **Dario De Benedictis**

Illuminotecnica/Lighting design  
**Giovanni Cappelletti, Artemide (Davide Farioli),**  
**TRJ** per l'Architettura (Massimiliano Troja) e/and  
**Alessandro Di Trapani**

Progetto grafico/Graphic design  
**Italo Lupi** con/with **Rosa Casamento**

Impresa/Contractor  
**ATI - Gangi Impianti Emmeci**

Superficie costruita totale/Built area  
**7,000 m<sup>2</sup>**

Fase di progettazione e costruzione/  
Design and construction phase  
**2015-2021**

Foto: Alberto Ferrero

